

Proposta di corso di formazione e aggiornamento per docenti ed educatori di ogni ordine e grado scolastico.

Durata del corso:

Dieci ore suddivise in tre incontri di tre ore ciascuno e un incontro di un'ora di introduzione e presentazione del lavoro nei suoi presupposti e contenuti.

Titolo: "Il principio del principiante nel corpo insegnante"

La vita è sempre un po' diversa, ogni momento è diverso dall'altro... se uno si pone in quest'ottica e si dispone ad imparare è già nell'ordine del nascente, del principiante. Perché la vita è apprendimento, noi siamo vivi soltanto se continuiamo ad apprendere.

Intento pedagogico

Tutte le tradizioni sapienziali sostengono che imparare significhi sostanzialmente diventare ciò che si vuole conoscere. Da qui il principio un po' più metafisico di incarnare un pensiero. Il bambino quando esplora il mondo diventa il mondo che guarda, si fa fiume, si fa montagna, si fa eroe. Questa attitudine tipica del gioco va a poco a poco diluendosi col crescere. Si tende a relegare il gioco al solo ambito intellettuale (se va bene) educando i ragazzi più grandi a "contenere il corpo". Nel corpo risiedono i sensi che creano sensazioni che a loro volta si metabolizzano in emozioni. Un corpo contenuto, che ha poche possibilità di esprimersi liberamente smette di conoscere se stesso e il mondo con cui entra in relazione, fino a dimenticarsi. Una mente senza corpo, senza un reale contatto con la madre terra è come un albero senza radici, non dà molti frutti. Ma perché si tende ad educare i ragazzi a dimenticare il proprio corpo emotivo? La risposta è tutto sommato abbastanza scontata, anche l'insegnante si è formato su gli stessi parametri che educano a una visione frammentata della realtà, non olistica, che tende ad identificare nella mente "pensante" divisa dal corpo "agente" la sede dell'apprendimento.

Ma allora, tornando alle tradizioni iniziatiche, come si può diventare ciò che si vuole conoscere se non ricordiamo più di avere un corpo? Ritrovando l'integrità corpo - intelletto che ci permetterà di essere più attivi e creativi.

La creatività non è uno speciale talento che consente a chi lo possiede di inventare cose straordinarie ma è la possibilità che abbiamo tutti di essere presenti a noi stessi e agli altri in tempo reale, nel qui e ora, di non cristallizzarci nelle forme che ci sono congeniali per abitudine e di essere pronti a cambiare direzione se la situazione lo richiede, a vedere nell'imprevisto un'opportunità creativa mettendo in campo tutte le nostre risorse. Ecco perché è fondamentale scoprire quali sono queste risorse, e lavorarci per renderle trasmissibili.

Il presupposto del lavoro è un percorso che va ad indagare nelle potenzialità comunicative ed espressive dello strumento che tutti abbiamo a disposizione, il corpo. Il pensiero per essere trasmesso passa attraverso due canali espressivi fondamentali del corpo voce e azione, in questo modo si incarna. E' quindi molto importante che entrambi questi canali vengano indagati e se ne capisca il funzionamento. L'efficacia comunicativa nella trasmissione di conoscenza dipende dalla sinergia con cui queste due componenti interagiscono. Se si agisce nell'inconsapevolezza si corre il rischio di esprimere attraverso l'azione concetti che ostacolano la comprensione del discorso; se si diventa consapevoli dell'importanza di questa interazione, l'integrazione della comunicazione non verbale diventa un valore aggiunto alla trasmissione del sapere. Per comunicazione non verbale intendiamo tutti quei movimenti e gesti che accompagnano i discorsi e che spesso traducono stati d'animo ed emozioni non relazionati al ciò che vogliamo trasmettere, perché non sono radicati nel presente ma si riferiscono al passato o al futuro del soggetto stesso.

La prima parte del lavoro sarà quindi incentrata sulla conoscenza del corpo-azione, delle sue possibilità, dei suoi limiti attraverso un training fisico e un lavoro approfondito sulla percezione

del sé, ovvero la propriocezione. Successivamente indagheremo le potenzialità espressive e comunicative del corpo-azione, cosa dice e cosa può raccontare se opportunamente guidato e stimolato. Lavoreremo poi sul corpo-voce per scoprirne le potenzialità espressive attraverso un training vocale e improvvisazioni di gruppo. Scopriremo il potere della parola che suscita immagini e la potenza fascinatrice dell'affabulazione, lavoreremo sulla melodia del discorso partendo dal presupposto che "parlare" è come "cantare" e quindi ogni discorso ha una sua musica e poi utilizzeremo delle tecniche di lettura per mettere in pratica questi presupposti. Saremo guidati a comprendere la stretta relazione che esiste tra i vari elementi della comunicazione nel momento in cui si intende trasmettere una conoscenza, a sentire il ritmo del discorso come un equilibrio tra comunicazione verbale e una comunicazione non verbale, tra azione e voce del corpo.

Obiettivo del corso è far sperimentare attraverso l'attività teatrale nuove pedagogie in grado di rendere sempre più efficace la trasmissione delle competenze; elaborare pratiche che permettano agli allievi di acquisire la coscienza di poter dare corpo al pensiero.

Attività proposte

Tecniche di rilassamento, per facilitare l'attenzione e l'ascolto.

Proposta di training fisico e tecniche di propriocezione mirate ad affinare la percezione del proprio corpo.

Tecniche di improvvisazione, contact e di polifonia vocale per tessere relazioni fisiche e sonore.

Tecniche di respirazione, di fonazione e ricerca dei risuonatori con cui trovare e modulare il carattere della nostra voce naturale.

Tecniche di dizione e lettura: pagina letta, pagina intuita, pagina cantata, pagina in movimento e pagina affabulata.

recapito postale: casella postale n.75 - 09014 carloforte (ca) - tel.fax. 0781857053 - cell. 3479054753
c.f. 90009500928 p.iva 02427580929 www.botti-carloforte.it info@botti-carloforte.it